

A conclusione del colloquio internazionale, esaminati e discussi i documenti elaborati dai gruppi di lavoro, i partecipanti indicano nei seguenti dieci punti i capisaldi della ristrutturazione progressiva che essi considerano la più opportuna e la meglio rispondente ai bisogni educativi, sociali ed economici della comunità nazionale italiana, nel quadro di un congruente sviluppo di tutta la scuola europea.

1. La scuola secondaria superiore deve costituire una struttura unitaria articolata nel suo interno tramite un sistema di materie o attività comuni, altre opzionali ed altre ancora elettive, tali da permettere un progressivo orientamento culturale in direzioni specifiche. L'asse pedagogico comune assicura, in forme non rigide, una preparazione linguistico-logico-matematica e tecnologico-scientifica, e un'apertura critica sui problemi storico-sociali. Le scelte individuali lo integrano senza compartimentazioni cristallizzate.
2. La scuola secondaria superiore aduce, dopo corsi di durata quinquennale, a un titolo o diploma finale unico, con menzione dell'orientamento conseguito.
3. La progressiva differenziazione, dopo un periodo iniziale di formazione unitaria atto alla maturazione e alla individuazione delle attitudini e degli interessi, si realizza in modo da favorire al massimo le attività comuni e l'interscambio di esperienze fra allievi di diverso indirizzo durante l'intero corso degli studi secondari. Perciò ogni scuola secondaria deve offrire ai suoi allievi la possibilità di scegliere fra tutti gli indirizzi previsti, che si possono così specificare di massima: letterario-linguistico, sociale, scientifico, tecnologico, artistico.
4. Gli studi secondari non hanno, per sé stessi, carattere professionale. La scuola offre possibilità di formazione pre-professionale a vari livelli e permette uscite laterali. La formazione professionale vera e propria è successiva a tali uscite (in nessun caso anteriori al termine del 2° anno) e viene devoluta all'ente regione o ad iniziative dallo stesso coordinate, cui collaborino anche le associazioni professionali e sindacali. La formazione tecnica e professionale di più alto livello si svolge nell'ambito dell'università, o comunque a livello universitario, mediante corsi biennali o triennali sempre aperti al proseguimento verso la laurea.
5. La scuola secondaria unitaria è situata e dimensionata in modo da rispondere pienamente alle esigenze educative di un comprensorio scolastico determinato. Essa dovrà essere gratuita e realizzare pienamente il diritto allo studio evitando ogni discriminazione. Servizi gratuiti di trasporto e/o servizi residenziali ne assicurano concretamente la possibilità di frequenza. Essa è altresì un centro di educazione permanente o ricorrente, ed organizza a tal fine anche corsi serali e per corrispondenza, eventualmente integrati dall'impiego di opportune tecnologie didattiche. Il diritto ad avvalersi dell'educazione ricorrente nelle sue varie forme ha carattere permanente ed è assicurato dalla legge. La scuola e le sue attrezzature sono a disposizione delle autonome iniziative degli allievi e delle attività culturali della comunità.

6. Il progressivo orientamento degli allievi è reso più valido da un servizio psico-pedagogico interno alla scuola, al quale peraltro collaborano tutti gli insegnanti. L'efficacia didattica di ogni istituto è saggiata con regolari rilevazioni nazionali, operate con le moderne tecniche docimologiche. L'attuazione sistematica di tali rilevazioni permetterà di attribuire alla scuola stessa la capacità di formulare il giudizio finale di maturità, validando per l'accesso universitario.

7. La scuola secondaria superiore dovrà concludersi in corrispondenza del 18° anziché del 19° anno di età. A questo scopo, da perseguirsi gradualmente in forme flessibili, devono prevedersi sia un miglioramento didattico generale - tramite metodi individualizzati, impiego delle moderne tecnologie didattiche e valutative, stimolazione delle capacità creative - sia una riduzione del condizionamenti ambientali negativi. A quest'ultimo fine avrà importanza determinante un largo sviluppo della scuola per la prima infanzia e andrà anche sperimentata l'emancipazione dell'obbligo ai 5 anni, previa riqualificazione degli insegnanti elementari ai nuovi delicati compiti connessi a tale anticipazione. L'età terminale dell'obbligo scolastico è da elevarsi immediatamente a 15 anni e, a breve scadenza, a 16 anni. Nella scuola obbligatoria le ripetenze dovranno gradualmente scomparire, grazie a una azione didattica e assistenziale adeguata.

8. La qualificazione e riqualificazione degli insegnanti deve essere realizzata mediante una programmazione organica elaborata congiuntamente dalle università e da appositi organismi regionali. Gli insegnanti futuri si formeranno nelle università, con preparazione scientifica approfondita e adeguato tirocinio, in prospettiva a livello di laurea per tutti. Ciò permetterà una sostanziale unificazione della scuola elementare e media, ed una piena continuità didattica con la scuola successiva.

9. Il governo della scuola deve realizzarsi in forme democratiche, di autogestione coordinata a livello comunale, provinciale e regionale ed aperta alla partecipazione studentesca, delle famiglie e della società civile organizzata. A livello nazionale gli orientamenti programmatici generali e il controllo della sperimentazione sono disposti esclusivamente da un organo misto, dove si affiancano ai delegati del parlamento, e ad esperti da questo nominati, rappresentanti delle componenti scolastiche. Un istituto nazionale di ricerca pedagogica è incaricato dei controlli e delle sperimentazioni di più stretto carattere scientifico e si avvale della collaborazione universitaria a livello regionale e locale.

10. L'attuazione della nuova scuola secondaria superiore dovrà realizzarsi per tappe successive accuratamente predisposte, con particolare riguardo a un piano organico di edilizia scolastica impostato in partenza secondo i principi della scuola unitaria e del comprensorio scolastico autosufficiente, e mediante un processo continuo di sperimentazione-innovazione, tale da trarre i massimi vantaggi dalla flessibilità strutturale che la legge dovrà permanentemente assicurare alla nuova istituzione.